

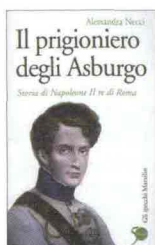
Libri

MARZO 2012

Il prigioniero degli Asburgo - Adriano - Il giardino delle bestie - L'Unione Sovietica - Uccidete il Duce - Camicie rosse. storie nere - L'età delle storie geografiche - Romolo: l'alba di Roma da riscrivere

L'aquilotto rimasto senza ali

L'amaro destino del figlio di Napoleone e Maria Luisa d'Austria, che nelle intenzioni del padre imperatore doveva andare incontro ad un luminoso futuro di potere e di gloria



Il prigioniero degli Asburgo di Alessandra Necci

Marsilio, pag. 381, euro 19

QUANDO IL FIGLIO di Napoleone e Maria Luisa d'Austria viene alla luce, il 20 marzo del 1811, l'imperatore suo padre pronuncia una di quelle frasi che si prepara apposta perché siano consegnate alla storia: "Lo invidio: lo attende la gloria, mentre io ho dovuto correrle dietro! Io sono stato Filippo, lui sarà Alessandro. Per afferrare il mondo, non dovrà che tendere le braccia". Ed è vero che quel bambino, nato nella porpora e nell'oro, destinato a succedere al padre nell'impero e intanto insignito del titolo di Re di Roma, ha davanti a sé un luminoso futuro di gloria e potenza. Come argomenta bene l'autrice Alessandra Necci nell'appassionata biografia che gli ha dedicato, Napoleone lo ha voluto a tutti i costi per assicurarsi un erede, così come aveva voluto il matrimonio con l'arciduchessa figlia dell'imperatore Francesco I d'Austria. Gli Asburgo sono nemici suoi, oltre che della Francia, e hanno animato le coalizioni che a lui si sono opposte. Napoleone li ha ripetutamente battuti sul campo di battaglia, per due volte è entrato vittorioso a Vienna - da dove Francesco fuggiva precipitosamente - e si è tolto anche la soddisfazione di dormire nel letto imperiale della reggia di Schönbrunn con l'amante



Napoleone II, figlio di Napoleone Bonaparte.

Libri MARZO 2012

Maria Walewska.

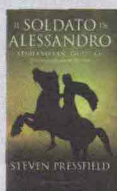
Ma dopo che la forza delle armi gli ha regalato la supremazia in Europa, è lui ad aver bisogno di loro: solo imparentandosi con l'antica dinastia asburgica potrà ottenere per sé e per il suo erede quella patente di vera nobiltà che un Bonaparte non può conquistare neanche con le più squallenti vittorie militari. Ora tutto quello che voleva lo ha ottenuto. E' riuscito, sembra, a far innamorare la giovane e fatua Maria Luisa - che pure aveva versato fiumi di lacrime quando era partita da Vienna per andare a sposare "l'orco" francese - e, a neanche un anno dal matrimonio, ecco che è arrivato il sospirato erede. L'imperatore finalmente padre di un rampollo per metà austriaco può ben lasciarsi andare alla retorica delle autocelebrazioni!

Invece passano appena tre anni e il gran castello tirato su per assicurare all'Aiglon - l'aquilotto, come è stato subito ribattezzato - un futuro degno del nome che porta crolla miseramente. La disastrosa campagna di Russia cancella il mito dell'invincibilità napoleonica, un'ennesima coalizione incalza l'imperatore fino a Parigi, i suoi generali lo tradiscono, il popolo lo abbandona. Il padrone dell'Europa prima deve accontentarsi di regnare sull'isola d'Elba, poi, dopo Waterloo, viene confinato a Sant'Elena. E il piccolo Napoleone II? Suo padre

non le vede dall'alba del 25 gennaio 1814, quando saluta moglie e figlio prima di raggiungere l'esercito. Non lo vedrà più. L'andamento della guerra convince Maria Luisa ad allontanarsi da Parigi col bambino. Poi lo conduce con sé in Austria, alla corte di suo padre. Conclusa l'epopea napoleonica, lo abbandona del tutto per trasferirsi a Parma, dove prenderà possesso del ducato assegnatole dal Congresso di Vienna. Ci va in compagnia del consigliere-amante Neipperg (che sposerà nel 1821, dopo la morte di Napoleone), mentre il bambino resta affidato alla tutela del nonno Francesco I. Questi rispedisce in Francia il personale che si occupava del piccolo e lo affida a inflessibili uomini della sua corte, a cui impone di avviare una tenace, rigida, ininterrotta opera di "germanizzazione" del nipote, che d'ora in poi perderà anche il nome di Napoleone e sarà chiamato Franz, come il nonno. Separato dal padre, di cui gli rimane un ricordo sempre più lontano e sfumato, dimenticato dalla madre, l'Aiglon non ha ali abbastanza robuste per spiccare quel volo verso la gloria a cui pareva destinato. E anche se le avesse, ci penserebbe la corte di Vienna a tarpargliele. Morirà a soli 21 anni, di tisi. Mai personaggio è entrato nella storia con tante aspettative e ne è uscito con tante disillusioni.

Gianni Bragato

Romanzo storico



Il soldato di Alessandro

di Steven Pressfield

BUR, pag. 394, euro 8,80

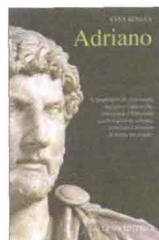
"Sono il terzo e ultimo figlio della mia famiglia a venire in Afghanistan. I miei fratelli maggiori si arruolarono nella cavalleria. Io, nella fanteria". Mattia, soldato macedone, non è solo, ma è al seguito dell'esercito del grande

condottiero Alessandro Magno nella sua più lunga e difficile campagna militare, quella afgana. Iniziata nel 320 a. C. e protrattasi per sette anni, vedrà le falangi macedoni affrontare un nemico diverso dagli altri: tribù nomadi e soldati a cavallo privi dei codici di condotta guerrieri. Attraverso luoghi impervi e magnifiche battaglie il soldato di Alessandro, Mattia, ci condurrà al cuore della lotta per l'egemonia in Oriente.

Steven Pressfield è scrittore e sceneggiatore.

Il "caso" Adriano

La biografia dell'imperatore romano del II secolo che amò appassionatamente, secondo alcuni troppo, la cultura greca



Adriano

di Yves Roman, trad. di Marianna Matullo

Salerno Editrice, pag. 470, euro 26

"IN UN MONDO COME il nostro in cui proliferano i casi studio, potremmo dire oggi che Publio Elio Adriano rappresenta un caso". Con queste intriganti parole si apre la gradevole e informata lettura della biografia che Yves Roman, professore di Storia antica presso l'università di Lione ed esperto dell'alto impero romano, dedica all'imperatore "graeculus", l'imperatore che amò alla follia la

Un americano

In un saggio che si legge come un romanzo, le esperienze dell'ambasciatore William E. Dodd nella Berlino dei primi anni 30



Il giardino delle bestie

di Erik Larson

Neri Pozza, pag. 560, euro 18

ERIK LARSON, GIORNALISTA e scrittore americano, ci offre con il recentissimo *Il giardino delle bestie* una lettura inquadabile nel genere letterario oggi molto frequentato della "literary non-fiction" - la saggistica letteraria, che è un po' come dire un saggio che si legge con la scorrevolezza di un romanzo. La storia, approfonditamente documentata e arricchita dalla citazione di fonti epistolari in molti casi inedite, è quella di William E. Dodd, ambasciatore americano in Germania dal 1933 al 1937, rappresentante degli Stati Uniti d'America nella Berlino dove è appena stato eletto Cancelliere il

cultura greca, fino a mettere in discussione la fiera identità romana. Di Adriano gli scrittori dell'epoca ci hanno tramandato un ritratto estremamente negativo, raccontando l'illecito compiuto per farlo ascendere al trono e le difficoltà che Antonino, suo successore, incontrò per convincere il senato ostile a decretargli i dovuti onori funebri. E del resto già al momento della successione a quella grande e incontestata figura che fu Traiano, il "graeculus" - appellativo di cui peraltro Adriano sempre si fregiò, nonostante fosse stato concepito con valore dispregiativo - non godeva del favore generale. Ma, come racconta Roman con verve da narratore, le donne della famiglia di Traiano, in primo luogo la giovane moglie Plotina "brigarono e si adoperarono senza posa per una trasmissione del potere in favore del parente più prossimo di Traiano, e cioè Adriano". Ai rapporti tra Plotina, giovane moglie dell'ormai anziano

Traiano, e il suo quasi coetaneo Adriano, Roman dedica spazio per concludere che, con ogni probabilità, non vi fu alcuna formale adozione da parte di Traiano nei confronti del parente; e dunque l'ascesa al trono imperiale fu la conseguenza di trame e illeciti a cui l'antica Roma non fu certo estranea. Adriano fu un filosofo, di impostazione epicurea, oltre che studioso di storia e di legislazione greca. Fu un uomo brillante e intellettivamente dotato, innamorato della scienza e dell'astrologia.

Accusato di essere un leader arrogante e autoritario, secondo il suo biografo in realtà fu un uomo passionale, ma sempre dedito al bene del suo popolo. Fu bisessuale, come consuetudine nel mondo romano, ed ebbe una relazione profonda con tale Antinoo, alla cui morte pianse come una "donnetta" - per usare la definizione dell'autore della sua biografia nelle *Historiae Augustae* - e decise di instaurare un culto in suo

onore in tutto l'impero. Comunque sia, una volta assunto - l'11 agosto 117 d.C. - il titolo di Imperator, l'azione di governo di Adriano fu vasta e approfondita: l'imperatore viaggiò molto, prese decisioni di carattere militare (di ripiegamento, per non eccedere nell'estensione di confini che sarebbero diventati a rischio) ed economico in un impero in difficoltà.

Nella prefazione l'autore si sente in dovere di rievocare, ancora una volta con termini narrativamente brillanti, la figura di Marguerite Yourcenar e dell'Adriano delle sue "Memorie," quasi a ricordare che quel romanzo non gli era certo estraneo durante la redazione del suo lavoro. Roman si pone come il contraltare storico della Yourcenar, adottando la metodologia più scrupolosa dell'indagine storica contemporanea, che rende l'io dello storico, del biografo, il più discreto possibile.

Chiara Ujka

nella Germania del nazismo nascente

capo del partito nazionalsocialista, Adolf Hitler.

Nel 1933 William E. Dodd è un rispettabile professore di storia all'università di Chicago, con una certa notorietà per i suoi scritti sul sud degli Stati Uniti e la sua biografia di Woodrow Wilson. Fervente democratico jeffersoniano, Dodd accetta dal neopresidente Franklin D. Roosevelt una posizione altamente lusinghiera ma che parecchi prima di lui hanno declinato, un ruolo diplomatico a dir poco delicato: la Germania del 1933 è un calderone che, nell'opinione dei più lungimiranti, sta entrando in un periodo di selvaggio oscurantismo. Il paese è attraversato da un'ondata di violenza tollerata dallo Stato: le squadre d'assalto al servizio di Hitler - le famigerate Sturmabteilungen, o SA - hanno cominciato ad arrestare, picchiare e in alcuni casi anche uccidere comunisti, socialisti ed ebrei. Il nuovo ambasciatore si dovrà dunque dimostrare uomo di grande carattere, capace di rappresentare il

potere dell'America, perché il potere è la sola cosa che Hitler e i suoi uomini sono in grado di comprendere.

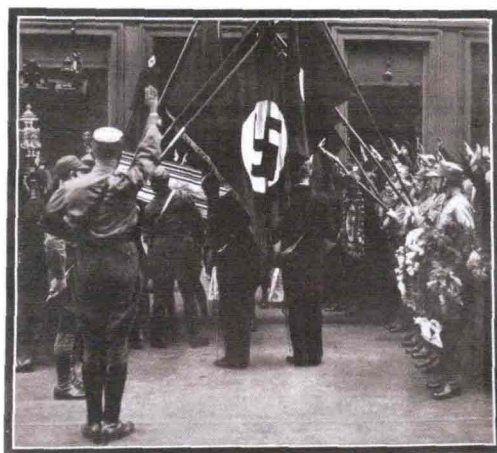
Con queste premesse Dodd parte con la moglie e i due figli per Berlino, dove capisce subito di essere una figura eccentrica nella capitale del Terzo Reich. Uomo modesto e di poche pretese, l'ambasciatore si trova catapultato in un ambiente in cui i gerarchi

nazisti fanno sfoggio della loro arroganza in ricevimenti sfarzosi e salotti mondani. Basta vederli sfrecciare sulle loro immense Mercedes nere lungo i viali che costeggiano il Tiergarten, il principale parco di Berlino il cui nome - come un funesto presagio - significa "giardino delle bestie".

La figlia di Dodd, Martha, bionda e fragile ventiquattrenne con già un matrimonio fallito alle spalle, cede al glamour della decadente mondanità berlinese e finisce tra le braccia di numerosi amanti, tra i quali Rudolf Diels, il capo della Gestapo, e Boris Vinogradov, una spia sovietica che tenta di servirsene come informatrice. La famiglia Dodd rimarrà in Germania per quattro anni, ma già dopo i primi mesi l'ambasciatore inizia a esprimere in frequenti e allarmati dispacci i suoi timori sulla smania di potere di Hitler e sui primi segni della follia nazista. Purtroppo l'amministrazione americana farà orecchie da mercante.

C. U. ➤

Parata nazista a Berlino.



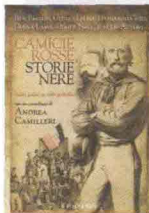
Libri MARZO 2012

In breve

Camicie rosse, storie nere - Tredici giallisti per mille garibaldini

Autori vari

Hobby & Work, pag. 352, euro 18



L'impresa dei 'Mille' è stata raccontata in tanti modi, ma mai era stata affidata alla penna di tredici dei maggiori giallisti italiani. Ognuno di questi, mescolando verità

storica e finzione letteraria, ha scritto un racconto giallo basato sulla conquista del sud Italia da parte dei garibaldini. Ed ecco allora un susseguirsi di crimini, misfatti, tradimenti, omicidi da scoprire e risolvere nel lungo percorso che si snoda dallo scoglio di Quarto al regno delle Sicilie. Tra gli autori della raccolta, oltre al popolarissimo Andrea Camilleri, compaiono l'italoamericana Ben Pastor (madre dell'investigatore antinazista Martin Bora e del soldato romano Elio Sparziano), Giulio Leoni (il creatore del ciclo di Dante detective), Luigi De Pascalis, Massimo Mongai e Leonardo Gori.

L'evoluzione del gigante

L'Unione Sovietica, formatasi in un modo del tutto originale e unico nella storia, è ancor oggi un oggetto di studio difficile e affascinante



L'Unione Sovietica, 1914-1991

di Andrea Graziosi

Il Mulino, 690 pagine, euro 35

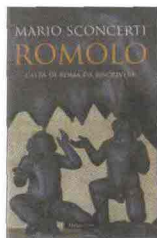
NEL PUR MOVIMENTATO palcoscenico della storia contemporanea, pochi Paesi possono vantare un percorso più tribolato e imprevedibile di quello intrapreso dall'Unione Sovietica, dai primi moti rivoluzionari di inizio secolo, che misero in luce la fragilità dell'impero zarista, al crollo, quasi sommerso, del 1991. Accollandosi il difficile compito di trattare un argomento così ponderoso, Andrea Graziosi, docente di storia contemporanea presso l'Università di Napoli Federico II, confeziona un saggio impegnativo e denso, che riesce tuttavia a destreggiarsi con una certa agilità tra i decenni che plasmarono l'Unione Sovietica. La rigorosa trattazione procede lungo una sicura linea cronologica, mostrando chiaramente come le insite debolezze della Russia zarista favorirono, in un Paese che non

aveva ancora affrontato un maturo processo di industrializzazione, la poco pronosticabile salita al potere dei soviet. La storia sovietica è del resto una storia costellata di imprevisti, di grandi tragedie e repentine trasformazioni, un percorso a ostacoli ben evidenziato dalla piramide della popolazione del 1989, che Graziosi pubblica in apertura. Le profonde incisioni presenti nel grafico sono l'espressione visiva di una serie di tragedie che hanno sconvolto intere generazioni, decimandole. Carestie, guerre e genocidi, fino al relativo benessere raggiunto nei primi anni Cinquanta, seguito da altri decenni di difficoltà e crisi economiche, oltre che politiche, fino al pacifico scioglimento, quasi miracoloso alla luce delle fortissime tensioni in campo. Al di là del suo evidente grado di tragicità e imprevedibilità, la storia sovietica presenta una sua specifica difficoltà, data dalla presenza di un sistema politico e socio-economico del tutto inedito nel panorama mondiale.

D.R.

Roma: le origini

La nascita della città eterna tra storia e leggenda. A partire dagli inizi dei tempi



Romolo - L'alba di Roma da riscrivere

di Mario Sconcerti

Dalai editore, pag. 294, euro 16,50

PRIMA DI IMBATTERSI nel leggendario fondatore di Roma, in questo "Romolo" di Mario Sconcerti - popolare commentatore sportivo che mostra di cavarsela brillantemente anche nella ricostruzione storica - bisogna arrivare al nono dei quindici capitoli che compongono il libro. Non che le

pagine precedenti siano inutili, o prive di interesse. Al contrario: vi si ricostruisce tutto quello che, nella variegata epopea che porta alla fondazione della città, viene prima, prima ancora della guerra di Troia e del viaggio di Enea. La narrazione parte addirittura "dall'anno zero, quando non esistono ancora né storia né leggenda", e prosegue, secondo il racconto della "Teogonia" di Esiodo, con l'unione di Urano e Gea, che popolano la terra di figli. Tra questi c'è Crono, che prima evira con un falchetto il padre Urano e poi mangia i propri, di figli, essendogli stato predetto che uno di loro avrebbe preso il suo posto. È quello che puntualmente accadrà con Zeus, sottratto dalla madre Rea alla furia antropofagica di Crono e destinato a diventare il signore dell'Olimpo e il

padre degli dei. Insomma, un bel ripasso della più antica e truculenta mitologia greco-romana, prima di arrivare a Venere, ai suoi amori con il pastore Anchise, da cui nascerà Enea, l'eroe virgiliano che, salvatosi dall'ecatombe di Troia, verrà a mettere radici nel Lazio. Finalmente si arriva a Romolo e Remo. L'autore si rifà alla leggenda liviana e, anche se inciampa nel nome di Acca Larentia (che diventa Laurentia), porta felicemente a termine il suo compito di rinfrescarci la memoria su vicende che stanno all'origine della nostra storia. Opera tanto più meritoria data la conoscenza approssimativa che si ha della materia: è ancora fresco il ricordo di quell'uomo politico che, citando i due gemelli, li chiamò "Romolo e Remolo".

G.B.

Gli attentati al Duce. Più uno

Oltre ai tentativi più famosi, come quello dell'irlandese Violet Gibson e del giovane Anteo Zamboni, l'autore indaga su un episodio meno noto. E che, a suo dire, sarebbe stato il più pericoloso



Uccidete il Duce! La congiura degli "Amici del Popolo" e gli attentati a Mussolini

di Roberto Festicrazzi

Hobby & Work, 318 pag, euro 16,50

P RIMA DEL FATALE appuntamento con la morte, a Giulino di Mezzegra il 28 aprile 1945, Benito Mussolini rischiò più volte di morire. Già il 31 ottobre 1922, all'epoca della "marcia su Roma", il futuro Duce fu sfiorato all'orecchio da un colpo di fucile sparato incidentalmente da uno squadrista un po' troppo euforico. Ma al di là dei fatti incidentali, furono numerosi gli attentati orditi contro di lui. La maggior parte sono del periodo 1925-1926, come ci ricorda lo storico e giornalista Roberto Festicrazzi. Il primo attentato, neppure portato a termine, fu quello del deputato socialista Tito Zaniboni, che avrebbe dovuto avere luogo il 4 novembre 1925. Zaniboni doveva far fuoco con un fucile di precisione da una finestra dell'albergo Dragoni, situato di fronte al balcone di palazzo Chigi da cui Mussolini si sarebbe affacciato. Il progetto fallì in seguito al



Benito Mussolini parla dal balcone di palazzo Venezia.

tradimento di un compagno dell'attentatore e di una spia, Carlo Quaglia. Zaniboni fu arrestato tre ore prima dell'attentato e condannato, nel 1927, per alto tradimento a 25 anni di reclusione, poi commutati nel confino a Ponza. Il secondo attentato avvenne il 7 aprile 1926, per mano dell'irlandese Violet Albina Gibson. Quel giorno, il Duce era appena uscito dal palazzo del Campidoglio, dove aveva inaugurato un congresso di chirurgia, quando l'attentatrice gli sparò un colpo di pistola, ferendolo di striscio al naso. Faticosamente sottratta a un tentativo di linciaggio, la donna fu condotta in questura. Interrogata, la Gibson non rivelò la ragione dell'attentato. All'epoca cinquantenne, la donna fu considerata mentalmente squilibrata e non venne incriminata per volontà dello stesso Mussolini. Violet Gibson fu quindi espulsa dall'Italia e fatta ricoverare in una clinica psichiatrica inglese, dove morì trent'anni dopo.

L'11 settembre 1926, il capo del fascismo si salvò dal terzo attentato, organizzato dall'anarchico Gino Lucetti. L'attentatore lanciò un ordigno esplosivo contro l'automobile di Mussolini, ma la bomba rimbalzò contro lo sportello della vettura ed esplose in strada, ferendo otto persone. Lucetti fu subito immobilizzato da un passante, Ettore Perondi, e poi consegnato agli uomini della polizia. L'anarchico fu condannato a trent'anni di carcere. Poco più di un mese dopo, il 31 ottobre 1926, durante la commemorazione della marcia su Roma a Bologna, il quindicenne Anteo Zamboni sparò un colpo di pistola verso Mussolini, sfiorandone il petto. Additato dai gerarchi fascisti, Zamboni fu linciato sul posto dalle camicie nere dello squadrista Leandro Arpinati. Nel 1931 e nel 1932 il capo del fascismo evitò altri due attentati progettati rispettivamente dagli anarchici

In breve

L'età delle scoperte geografiche 1500-1700

di Glenn J. Ames
il Mulino, pag. 194,
euro 15



Glenn J. Ames ha insegnato a lungo storia europea negli Stati Uniti. In questo lavoro, le esplorazioni compiute dagli europei fra il Cinquecento e il Settecento vengono definite "una delle grandi rivoluzioni della storia dell'umanità". Con l'eccezione di personaggi quali Marco Polo e il grande navigatore cinese Zheng He, fino al XVI secolo gli scambi e i contatti fra le molte civiltà disseminate sul pianeta erano sporadici e superficiali. I duecento anni che videro l'esplorazione delle Americhe e dell'Asia da parte di portoghesi, spagnoli, olandesi, inglesi, francesi, ebbero come risultato la creazione del concetto stesso di economia e della società globale in cui oggi viviamo. Un libro utile per un'istruttiva panoramica, che lo rende adatto anche a una lettura scolastica.

Michele Schirru e Angelo Pellegrino Sbardellotto, entrambi condannati a morte. Roberto Festicrazzi fa un resoconto dettagliato di tutti questi attentati. Inoltre si occupa di un evento sul quale non si è mai fatta piena luce, cioè il tentativo di avvelenare il Duce nel 1924 dai componenti di un gruppo politico segreto chiamato "Amici del Popolo". Con l'appoggio di documenti provenienti dall'Archivio Centrale di Stato e dal Public Record Office di Londra, l'autore vuole dimostrare che dietro questa congiura si celava un tentativo di colpo di stato, orchestrato dalla massoneria, con la partecipazione di forze anarco-comuniste che avrebbero dovuto occupare i centri del potere. Il complotto rappresentò il più insidioso tentativo di eliminare Mussolini, anche perché entrò nella fase operativa subito dopo l'omicidio di Matteotti. Forse non è un caso che Mussolini, partendo per il viaggio che doveva finire a Dongo, volle portare con sé un fascicolo della sezione "Complotti", quello che riguardava la fallita congiura degli "Amici del Popolo".

Andrea Bedetti ➤

Libri MARZO 2012

Curiosando tra gli scaffali

Segnalazioni delle novità editoriali e dei ritorni in libreria di opere qualche volta ripescate dall'oblio: libri di storia e saggi che meritano di essere letti o riletti



La tecnica della falange di Giuseppe Cascarino

Il Cerchio, pag. 250, euro 24

Se Alessandro Magno fu il principale utilizzatore della "falange macedone", una falange cioè che marcia compatta, lance abbassate e scudi serrati, non possiamo dimenticare che il vero artefice dei successi macedoni fu suo padre Filippo II. Egli riuscì a trasformare la periferica Macedonia in una grande potenza, dotata soprattutto di soldati inquadri, tatticamente preparati. Evento storico decisivo fu la guerra del Peloponneso, in cui si ebbe un mutamento tout court nel fare la guerra e all'interno del quale, grazie proprio a Filippo II, ricevette nuovo impulso la tecnica bellica, con lo sviluppo di articolazioni più sofisticate e complesse. Dopo circa due secoli anche la falange s'infranse contro i legionari romani, più potenti e organizzati, ma in questo periodo permise ad Alessandro di entrare prepotentemente nella storia. Questo ottimo testo affronta la nascita e l'evoluzione della falange macedone, che conobbe il suo periodo di gloria con le imprese di Alessandro in Asia, ma che per molto tempo a venire fu al centro dell'interesse di storici ed eruditi.

Giuseppe Cascarino, padovano, vive e lavora a Roma.



Cleopatra di Duane W. Roller

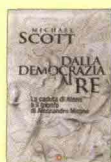
Bruno Mondadori, pag. 264, euro 24

La storia, soprattutto

quella scritta dai vincitori, macchia certi personaggi storici indelebilmente e neanche il tempo è in grado di cambiare le cose. Sul podio dei personaggi storici più maltrattati c'è sicuramente Cleopatra: adescatrice, ammaliatrice, gregaria di uomini potenti. Chi era realmente Cleopatra? Possiamo credere solamente a quanto scrissero su di lei i suoi nemici? Un esempio su tutti basta per comprendere l'importanza delle fonti e per smentire in parte i suoi detrattori: la vita di Antonio,

opera di Plutarco, è nei fatti un testo dedicato quasi per intero a Cleopatra. Il professor Duane Roller, scartabellando tra migliaia di documenti e attingendo in gran parte a fonti storiografiche obiettive, ci dona il ritratto di questa donna straordinaria, Cleopatra, la discendente diretta di Alessandro Magno: colta, abile diplomatica, scrittrice, ma soprattutto unica donna dell'antichità a governare in totale autonomia. Cleopatra fu una donna intraprendente, che trentasettenne, nel 34 a.C. dopo diciassette anni di buon governo poté annunciare di aver riportato il "regno Tolemaico" alla sua massima espansione territoriale.

Duane W. Roller è professore emerito di greco e latino presso la Ohio State University.



Dalla democrazia ai re. La caduta di Atene e il trionfo di Alessandro Magno

di Michael Scott

Laterza, pag. 299, euro 19

Il retore greco Isocrate, nome forse più familiare ai liceali piuttosto che al grande pubblico, visse, con amarezza e scontento, il periodo di decadenza della Grecia antica, determinata, in parte, dalle guerre intestine al mondo ellenico. Per tutta la sua esistenza, lottò per rivedere lo splendore di Atene, auspicando un'unione più solidale tra le popolazioni greche, che consentisse il dominio dell'Ellade. Egli morì durante questa fase transitoria, ricca di mutamenti, di scontri, certamente di disordini, ma

che condusse la Grecia dalla democrazia (vissuta pienamente da Isocrate) al periodo dei re. Isocrate non visse, chiaramente, la realtà successiva, quella di Filippo il Macedone e di Alessandro Magno, fondatore di uno degli imperi più vasti che la storia ricordi. Questo nuovo lavoro di Scott riguarda principalmente quest'epocale transizione, un'analisi delle ragioni profonde che permisero il passaggio da una situazione all'altra. È necessario, ci ricorda l'autore, riportare il nostro interesse, di storici, ma anche di appassionati, al contesto in cui si verificarono tali cambiamenti, quello della Grecia antica, sui cui fondamenti, culturali, politici e filosofici le civiltà odierne hanno gettato le proprie basi.

Michael Scott è consulente storico per numerosi documentari sul mondo antico per History Channel.

La battaglia sul lago ghiacciato. Il teutone di Guido Cervo

Piemme, pag. 390, euro 19



L'Ordine Teutonico, costituito per la

maggior parte da tedeschi, fu istituito da Innocenzo III con lo scopo di difendere i pellegrini in viaggio verso la Terra Santa. Eustachius Von Falben, cavaliere dell'ordine, conosce bene la propria missione: combattere e difendere la croce. Durante l'arco di un ventennio ha svolto

mirabilmente il proprio lavoro, ma ora che è stato richiamato a casa, in Prussia, il suo animo vacilla. Chiamato a partecipare alla crociata contro il potente principato russo di Vladimir Suzdal, si chiede se veramente tutto ciò sia voluto da Dio. Attraverso grandi battaglie e scontri formidabili, l'evento decisivo è alle porte: riuscirà l'animo del cavaliere Von Falben a rimanere saldo? Guido Cervo, regalandoci l'ennesima prova di buon narratore, ci offre momenti di puro intrattenimento.

Guido Cervo vive e lavora a Bergamo, dove insegna.

A cura di Massimiliano Timpano



L'esercito di Roma di Chris McNab

Editrice goriziana, pag. 342, euro 32

L'esercito di Roma, campione di disciplina e organizzazione, è celebre per essere stato il più potente e preparato della storia, il più grande. È stato il protagonista di battaglie straordinarie, la cui eco ha riecheggiato per gli anni a venire: Farsalo, Canne, Adrianopoli, solo per citarne alcune. Nato come milizia cittadina, fu però al tempo del Principato di Ottaviano Augusto, iniziato nel 27 a.C., che divenne abbastanza forte da creare uno

dei più vasti imperi della storia. Certamente rifugio per cittadini romani poveri, che arruolandosi potevano ottenere vitto e alloggio, non era però una scelta da fare a cuor leggero: ingaggi che potevano durare anni, pene corporali, addestramenti severi. L'autore ci mostra dettagliatamente tutti gli aspetti riguardanti gli eserciti di Roma: dalle armi all'addestramento, dalle tecniche di battaglia agli scontri più famosi. Pubblicato da una casa editrice coraggiosa, "L'esercito di Roma" diverrà sicuramente in breve tempo uno dei testi di riferimento per gli appassionati di storia militare e non solo.

Chris McNab è un ricercatore di storia militare del XX secolo.

L'Italia dei poteri occulti di Philip Willan

Newton Compton, pag. 311, euro 12

Tanto, troppo denaro transitava nella valigetta ventiquattre di Roberto Calvi. I soldi sono soldi, certo, ma quelli di cui il "banchiere di Dio" si serviva erano di un tipo molto pericoloso: erano denari che permettevano di decidere l'andamento della storia, di appianare in breve tempo qualsiasi intransigenza. Dopo il fallimento del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, condannato in primo grado ma messo in libertà provvisoria in attesa dell'appello, prenderà la via della fuga, che lo porterà in poco tempo al capolinea: il 18 giugno 1982 viene infatti trovato impiccato ad una impalcatura sotto il ponte dei Frati Neri di Londra: in tasca "solo dei mattoni e circa 15.000 dollari". Da questo ponte e da



questa morte sospetta partono l'indagine del giornalista Willan e il suo tentativo di dare un po' di chiarezza ad una vicenda per troppo tempo rimasta nell'ombra. A rendere eccezionale il caso Calvi concorre la presenza di strani intrecci mafia-politica-società occulte-massoneria. Un testo fondamentale per tutti gli appassionati di queste vicende, per le quali, probabilmente, non si giungerà mai a una verità assoluta. Una delle vicende più oscure della storia recente del nostro paese torna così in libreria, appassionante e inquietante.

Philip Willan è un giornalista free-lance



La vita segreta di J. Edgar Hoover di Anthony Summers

Bompiani, pag. 827, euro 14

Nonostante fosse stato un personaggio e un uomo politico adorato dai suoi connazionali, al momento della sua morte, avvenuta il 2 maggio 1972, (archiviata come malore), il presidente Nixon diede immediatamente ordine ai suoi uomini più fidati di cercare documenti nella sua abitazione. Gli operai delle pompe funebri una volta in casa di Hoover, trovarono al lavoro questa squadra che rovistava febbrilmente in ogni angolo dell'abitazione. Il testo di Summers,

pubblicato per la prima volta in Italia nel 1993, torna nuovamente nelle librerie in occasione del nuovo film a lui dedicato. Chi era J. Edgar Hoover? Affidatogli il comando del FBI nel corso degli anni '20, ne fu direttore per quaranta anni, sotto la presidenza di otto diversi inquilini della Casa Bianca, da Coolidge a Nixon. Personaggio sfuggente e misterioso, fu un acerrimo nemico di nazisti e comunisti e un grande detentore di informazioni riservate, che usava al momento opportuno, un vero campione della "politica del ricatto". Questa inchiesta è il tentativo di portare alla luce gli aspetti meno cristallini della sua vita, soprattutto di quella privata.

Anthony Summers è un giornalista e scrittore inglese.



A Clara. Tutte le lettere a Clara Petacci. 1943-1945 di Benito Mussolini

Mondadori, pag. 404, euro 24,90.

Finalmente dopo lunghi anni di vicissitudini legali, l'Archivio Centrale dello Stato, possessore di questi straordinari documenti, consente la pubblicazione delle 318 lettere che Benito Mussolini indirizzò a Clara Petacci tra

il 1943 e il 1945. Contrariamente ai Diari del Duce, che hanno generato accese discussioni circa la loro autenticità, non ci sono dubbi sulla veridicità di queste lettere indirizzate a Clara. Su ordine del Duce, l'amante distruggeva le missive dopo averle lette, ma le fedeli ricopie di Clara ci consentono oggi di rileggerle in tutta la loro spontaneità. Si tratta soprattutto di lettere a sfondo strettamente personale, ma che sono per noi un eccezionale documento: vi si possono infatti leggere gli stati d'animo, le speranze deluse e i rimpianti dell'uomo che ha guidato il Paese per vent'anni e che

ora vive con sofferenza la tragedia che ha colpito l'Italia. Scritto nel periodo compreso tra il 1943 e il 1945, questo blocco di lettere ci consente infine una riflessione su cosa effettivamente il Duce pensasse a proposito della Repubblica sociale italiana. La storia viene scritta anche così, attraverso le confidenze che un discusso capo di stato rivolge alla propria amante, specchio di tempi tribolati e drammatici.

Questa edizione critica delle lettere è curata da **Giuseppe Parlato, Agostino Attanasio, Luisa Montevecchi e Elena Aga-Rossi.**